

PAN Napoli. Le colorate tragedie di Steve McCurry

Articolo di: Giulio de Martino



[1]

A visitare la bella mostra di fotografie di **Steve McCurry** (Philadelphia, 1950) al **PAN** di **Napoli**, lo spettatore meno smaliziato potrebbe pensare di star vedendo fotografie recenti: immagini delle **feroci guerre** che insanguinano l'**Afghanistan** o l'**Iraq**, la **Libia** o la **Siria** dei nostri giorni. In realtà le coloratissime e tragiche **immagini di guerra** e di **devastazione** scattate da McCurry reporter di guerra risalgono a **vari decenni fa**. Le date di scatto delle circa **100 immagini** esposte vanno dal 1979 al 2001, pochissime sono state scattate successivamente. Anche la **famosa e immancabile foto** che lo rese celebre in tutto il mondo, la **Ragazza afghana**, fu pubblicata come copertina del *National Geographic Magazine* nel giugno del 1985.

Le mostre di fotografie di McCurry si vedono in giro per l'Italia dal **2009** e hanno avuto grande successo con la presenza di oltre **800.000 visitatori**. La mostra che si visita oggi al PAN di Napoli si basa su di un **progetto espositivo** curato da **Biba Giacchetti** e presenta foto del **Medio Oriente** – dall'**Afghanistan** all'**India** – e anche, in misura minore, dell'**Africa**, di **Cuba** e dagli **Stati Uniti**. Suggestivo è l'allestimento di **Peter Bottazzi** che le propone in grandi dimensioni, con colori sfavillanti, collocate su **pannelli e cavalletti di legno bianchi**: sul pavimento, sulle pareti, sospesi al soffitto, creando in sei ampi locali un polittico avvolgente attraverso il quale si muovono liberamente i visitatori. L'**allestimento**, va detto, è **formidabile**.

Steve McCurry è uno dei **foto-reporter** più **famosi del mondo**. Dopo la grande e **trasgressiva stagione** degli anni '60 e '70 i **foto-reporter di guerra** hanno dovuto combattere con la presenza sempre più incalzante delle **immagini televisive** e delle **fotografie digitali** diffuse tramite il **Web** e gestite dai grandi **network** dell'informazione.

McCurry è stato per alcuni decenni un **foto-reporter** libero e sul campo: ha inventato una nuova generazione di **immagini di guerra**, immagini che ancora oggi vediamo nei **mass-media** come scorci di una **terza guerra mondiale permanente**. Le origini della sua attività hanno contorni avventurosi, quasi leggendari: un gruppo di **rifugiati dell'Afghanistan** gli permisero nel **1979** di entrare clandestinamente nel loro paese, durante l'**invasione russa** che chiudeva ogni accesso ai giornalisti occidentali. Travestito con indumenti tradizionali e con una folta barba, **McCurry** trascorse varie settimane tra i **Mujahidin**, così da mostrare al mondo le prime immagini del conflitto in Afghanistan e dare volti umani a quelli che erano soltanto titoli di giornale.

Da alcuni anni Steve McCurry è entrato nei musei e le sue immagini da semplici – anche se efficaci – scatti di cronaca sono assurte a **icone della fotografia**. Perché la **fotografia** - la grande fotografia del '900 - sta diventando **arte, visione estetica**. Non contano più i generi: è tutto **«still life»**. Anche quando l'**oggetto è orripilante e angosciante** come lo sono le immagini dei cadaveri, dei bambini soldato, delle città distrutte dai bombardieri, la fotografia mostra il **reticolo semantico** solo all'interno di un linguaggio visivo che lo sovrasta e che si impone al visitatore. Quelle di Steve McCurry appaiono come incantevoli foto di **coloratissime tragedie**: bellissime immagini di scene che sono state (in un **tempo** e in un **luogo altri**) strazianti.

Da un lato, le foto di **McCurry** che si vedono in mostra al PAN appaiono senza tempo, fissano - come in una icona - i prototipi delle **immagini** che ogni giorno si vedono in tv o su internet. Da un altro lato, irradiano una potente **sensazione di bellezza** – **Immanuel Kant** avrebbe scritto di **sublimità** – che toglie loro ogni residuo realismo. Colore degli occhi, delle vesti, del sangue, delle armi. Per questo il visitatore si chiede: può una fotografia di un cadavere o di un uccello morente imbrattato dal petrolio essere una bella foto? La risposta è: sì. Perché **una bella foto** non è la **foto** di una **cosa bella**. Anzi: spesso non lo è affatto.

L' **artisticità di una foto** consiste proprio nella possibilità di ricoprire con un velo trasparente di bellezza, con un linguaggio di forme e di colori, un oggetto che – visto nella sua cruda realtà, con una **percezione in presenza** e contestualizzata - susciterebbe una reazione di repulsione, di pietà o di terrore. L' **astrazione dallo spazio-tempo** e la **grammatica visuale** creano una «immagine» che trascende la «foto».

Publicato in: GN3 Anno IX 18 novembre 2016

//

Scheda **Titolo completo:**

[Steve McCurry. Senza confini](#) [2]

Pan | Palazzo Arti Napoli

Organizzazione: **Comune di Napoli-Assessorato alla Cultura e al Turismo e dal Pan/Palazzo delle Arti Napoli con Civita Mostre in collaborazione con SudEst57.**

A cura di Biba Giacchetti

Allestimento: Peter Bottazzi

28 ottobre 2016 - 12 febbraio 2017

Orari: Tutti i giorni, escluso il martedì, dalle ore 9,30 alle ore 19,30. La domenica dalle ore 9,30 alle 14,30. Domenica 30 ottobre e domenica 6 novembre apertura dalle ore 9,30 alle ore 19,30.

Articoli correlati: [Tosca a Torre del Lago. La possenza vocale e la catarsi verista](#) [3]

- [Arte](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/pan-napoli-colorate-tragedie-di-steve-mccurry>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/steve-mccurry-0>

[2] <http://www.mostrastevemccurry.it/>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/tosca-torre-del-lago-possenza-vocale-catarsi-verista>